

nella tragicità di questa situazione i lavoratori sono preoccupati ancora una volta, dopo tante battaglie per un lavoro pulito e la difesa del posto di lavoro, di dover pagare per le responsabilità altrui con il rischio di chiusura della fabbrica;

è indispensabile ed urgente la bonifica, nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini;

vi sono forze senza scrupoli che da tempo hanno messo gli occhi sui terreni dell'Avis, diventati appetitosi perché vicini al previsto porto turistico;

Castellammare con il suo dramma occupazionale, non potrebbe sopportare la chiusura di una realtà industriale importante e storica —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché la necessaria bonifica avvenga in tempi brevi senza compromettere i posti di lavoro. (4-00216)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

POLLEDRI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il processo di privatizzazione dell'Enel, nella sua fase iniziale, ha visto la costituzione del 1° ottobre 1999 della società Elettrogen spa;

da allora si è correttamente dato il via ad un processo di riorganizzazione che, in forza delle professionalità e delle risorse presenti, avrebbe visto Terni e Piacenza come sedi principali per le funzioni di *staff* e la dislocazione presso la sede di Piacenza della direzione tecnica di Elettrogen;

in tempi successivi tale Direzione è stata d'imperio trasferita a Roma e si è

proceduto a trasferire alla sede di Terni importanti competenze tecnico-amministrative;

la sede di Piacenza, in conseguenza ai trasferimenti sopra citati, è stata e viene progressivamente svuotata di competenze e le risorse umane ivi presenti vedono impoverita in modo preoccupante la propria professionalità;

precedenti eclatanti dimostrano come sul territorio nazionale la società stia intervenendo unilateralmente e d'autorità per il trasferimento del personale presso altre sedi senza concertazione né informazione preventiva;

appositi accordi di concertazione fra società e forze sindacali sono stati siglati solo per le regioni Campania e Sicilia;

i lavoratori di Piacenza subiscono forti pressioni per trasferimenti o esodi incentivati;

tali procedure evidenziano una precisa volontà di potenziare la sede di Terni svuotando di competenze quella di Piacenza in vista dell'imminente consegna al « privato »;

per giungere a tale risultato vengono disattese, o gestite con estrema leggerezza, le leggi che sottendono alla privatizzazione Enel, gli accordi pregressi in materia di contrattazione del lavoro nonché le decisioni prese all'inizio del progresso di riorganizzazione —:

quali iniziative i ministri interrogati intendano adottare perché si finalizzi un corretto *iter* di privatizzazione nel rispetto di leggi ed accordi vigenti e della professionalità maturata dalle forze lavorative ex-Enel oggettivamente valutata. (5-00052)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 22 della legge 57/2001 concernente misure di intervento nel settore

liberalizzato delle comunicazioni prevede un contributo per l'acquisto di Decoder e Modem ad alta velocità;

le modalità di erogazione saranno decise con un decreto del Ministero delle Comunicazioni di concerto con il Ministero del Tesoro e quello delle Attività Produttive —:

quali siano i tempi delle modalità di cui alla premessa;

se sia intenzionato a rendere pubbliche le caratteristiche tecniche dei modem ad alta velocità che godranno del finanziamento;

se sia intenzionato a costruire un comitato consultivo aperto alle imprese o alle associazioni di categoria specificatamente interessate all'argomento, in analogia con quanto avvenuto per altre tematiche. (5-00048)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ugo Fiorio di Bioglio (Biella) ha concesso in locazione un proprio immobile che attualmente ospita i carabinieri di Bioglio;

il locatore ha stipulato con grande soddisfazione sia per il rispetto nei confronti dell'Arma dei carabinieri sia per la tranquillità circa la solvibilità del proprio inquilino;

alla data odierna il signor Fiorio è creditore della ragguardevolissima somma di lire 37.416.666;

inutili sono risultati i solleciti alle competenti autorità;

appare indecoroso il comportamento del Ministero debitore ed appare vergognoso il silenzio che viene opposto, comportamento tipico da debitore incallito e professionale —:

se non ritengano di doversi urgentemente attivare al fine di sanare immediatamente la morosità relativa alla caserma dei carabinieri di Bioglio (Biella), al fine di evitare l'onta dello sfratto per morosità. (4-00215)

PISTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1997, (interpretazione dell'articolo 1, comma 5 sui tempi di attesa delle domande di servizio civile), stabilisce che, a partire dal primo gennaio 2000, i mesi di attesa della chiamata per l'avvio al servizio civile (sostitutivo del servizio militare per i giovani abili) sono 9 e non più 18 e che quindi coloro i quali si sono dichiarati disponibili a partire dal primo gennaio 2000, non usufruendo più del rinvio per motivi di studio, devono ritenersi dispensati per superamento dei termini;

all'interrogante, invece, risulta che sono già tanti i giovani che sono partiti per il servizio civile, pur essendo scaduti gli anzidetti termini di legge;

a tutt'oggi, nonostante il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 febbraio 2001, che ha parzialmente preso posizione a favore dei suddetti obiettori, ben 152 sentenze dei TAR di tutt'Italia hanno riconosciuto illegittima la condotta assunta finora dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile nei confronti di migliaia di obiettori che avevano presentato domanda per il servizio civile nel 1999;

di fatto, potrebbe perpetuarsi una discriminazione tra ragazzi nella stessa situazione e con gli stessi diritti e cioè tra chi non è stato ancora chiamato e sarà congedato e chi, invece, è stato chiamato illegittimamente oltre il periodo dei 9 mesi